



La croce di Ratzinger

DISOBBEDIENTI Da tempo i teologi progressisti hanno contestato l'ortodossia della bioetica. Adesso hanno l'appoggio di alcuni alti prelati

I vescovi tedeschi benedicono la pillola abortiva

Decisione storica dell'episcopato germanico: in caso di stupro gli ospedali cattolici possono somministrare il farmaco che blocca la gravidanza ma che il Vaticano considera illecito

■ ■ ■ Gli ospedali gestiti dalla Chiesa cattolica potranno somministrare la «pillola del giorno dopo» a donne che abbiano subito uno stupro. Lo ha deciso ieri, nella riunione di primavera a Treviri, la Conferenza episcopale tedesca, che ha fatto proprie le raccomandazioni dell'arcivescovo di Colonia, cardinale Joachim Meisner, il quale aveva già preso questa decisione in seguito a un clamoroso fatto avvenuto nelle settimane scorse. Una ragazza che era stata violentata si era recata con la madre in un ospedale cattolico della città renana, ma i medici avevano rifiutato di somministrarle la pillola del giorno dopo, poiché questa prassi era stata giudicata in contrasto con l'insegnamento della Chiesa.

Adesso i vescovi tedeschi compiono una clamorosa marcia indietro, anche se precisano che la pillola del giorno dopo può essere fornita ad una donna stuprata solo per impedire la fecondazione dell'ovulo e non per abortire. Il presidente della Conferenza episcopale, Robert Zollitsch, ha sottolineato che rimangono invece vietate le pillole che provocano la morte dell'embrione, precisando che la pillola del giorno dopo non deve essere usata come un mezzo anticoncezionale o di pianificazione familiare.

Attualmente esistono due preparati in Germania, noti come la «pillola del giorno dopo». Il Pidana ha come principio attivo il Levonorgestrel, che impedisce all'ovulo di staccarsi e di venire fecondato, con il risultato di evitare una gravidanza. L'assunzione del medicinale è consentita fino a 72 ore dopo la consumazione di un rapporto sessuale, mentre perde la sua efficacia se la donna è già incinta. Il secondo preparato, "Ellaone", è sul mercato tedesco dal 2009 e con il suo principio attivo Ulipristalacetat impedisce il distacco dell'ovulo, fino a quando gli spermatozoi hanno perduto la loro capacità fecondatrice.

Nel 2005 sull'uso di questi preparati si era espressa la Pontificia Accademia per la vita. Nella dichiarazione si leggeva: «La pillola del giorno dopo è un preparato a base di ormoni che, assunta entro e non oltre le 72 ore dopo un rapporto sessuale presumibilmente fecondante, esplica un meccanismo prevalentemente di tipo "antinidatorio", cioè impedisce che l'eventuale ovulo fecondato (che è un embrione umano), ormai giunto nel suo sviluppo allo stadio di blastocisti (5°-6° giorno dalla fecondazione), si impianti nella parete uterina, mediante un meccanismo di alterazione della parete stessa. Il risultato finale sarà quindi l'espulsione e la perdita di questo embrione. Soltanto qualora l'assunzione



L'INCONTRO

Incontro di preghiera tra il Pontefice dimissionario Benedetto XVI e un gruppo di vescovi *La Presse*

di tale pillola dovesse precedere di qualche giorno l'evento dell'ovulazione, essa potrebbe talvolta agire con un meccanismo di blocco di quest'ultima (in questo caso, si tratterebbe di un'azione tipicamente "contraccettiva").

«Risulta chiaramente - continuava il documento - che l'acclarata azione "antinidatoria" della pillola del giorno dopo, in realtà, nient'altro è se non un aborto realizzato con mezzi chimici. Non è coerente intel-

lettualmente, né giustificabile scientificamente, affermare che non si tratti della stessa cosa. Del resto, appare abbastanza chiaro che l'intenzione di chi chiede o propone l'uso di detta pillola è finalizzata direttamente all'interruzione di una eventuale gravidanza in atto, esattamente come nel caso dell'aborto. La gravidanza, infatti, co-

mincia dalla fecondazione e non già dall'impianto della blastocisti nella parete uterina, come invece si tenta di suggerire implicitamente».

Su quest'ultimo parere, tuttavia, presso l'episcopato tedesco sembra aver prevalso l'orientamento consueto nelle legislazioni statali e nei protocolli sanitari, nei quali l'effetto

di impedire l'annidamento dell'ovulo fecondato non viene considerato abortivo, in quanto in molti casi questo mancato annidamento si verifica naturalmente, mentre viene definito aborto la distruzione di un ovulo già annidato nell'utero (effetto che non si ottiene con la pillola del giorno dopo, ma con la pillola RU486). Per la Chiesa cattolica, invece, anche l'azione di evitare l'annidamento è da ritenere abortiva.

A. M.

Il commento

Uno schiaffo alla Santa Sede e alla vita

■ ■ ■ ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Sono rigurgiti sessantottini di ritorno. Non si erano mai del tutto sopiti dall'epoca dell'enciclica *Humanae vitae*, con la quale Papa Paolo VI, nel 1968, sbarra definitivamente la strada alla contraccezione. Ne era seguito, per un decennio, il cosiddetto «silenzio delle encicliche», causato dalla contestazione interna al Pontefice. Ma ora, proprio nell'imminenza di un Conclave, la rivolta di una parte dell'episcopato contro il magistero della Chiesa si rinvigorisce e si spinge oltre, verso la contraccezione d'emergenza.

Dalle diocesi tedesche arriva perciò una sfida aperta, che utilizza l'argomento del «caso limite» della violenza carnale, unito ad altre sottigliezze più dialettiche che scientifiche per tentare di scardinare il principio della tutela della vita fin dal concepimento.

La Chiesa, in realtà, non può «aprire» all'aborto. Non solo per non smentire la propria tradizione, ma per un motivo razionale: non si ripara un crimine come lo stupro commettendo uno più grave come l'omicidio.

Se alcuni vescovi non se la sentono più di aderire alla dottrina cattolica, la loro scelta equivale a un'autoclausura dalla comunione ecclesiale. Si sono visti nella storia numerosi apostati. Stavolta, tuttavia, la novità è rappresentata dall'adesione a un catechismo alternativo.

Per chi non ritiene più tollerabile l'obbedienza al Papa, il sostituto è l'approccio ideologico di Planned Parenthood, che utilizza argomenti «pro-choice», favorevoli alla libertà di scegliere se portare a termine una gravidanza o sopprimere il feto, magari promossa attraverso il ricorso a nuove tecniche di marketing. Nella Florida del Sud, Planned Parenthood ha lanciato un'offerta: uno sconto di 5 dollari per la contraccezione d'emergenza nella fascia oraria fra le 10 e le 14. A Orlando, optando per la domenica, si possono risparmiare invece ben 50 dollari, scambiando la festa comandata con un sacrificio umano, da celebrare non in chiesa ma in una clinica per l'aborto. In Germania si sono avviati sulla stessa strada.

La sfida di Benedetto XVI

Papa pronto a far uscire il dossier gay

Possibile che venga tolto il segreto sul «libro degli scandali» in Curia: lobby omo, mazzette, furti

■ ■ ■ CATERINA MANIACI
ROMA

■ ■ ■ «Da quando papa Benedetto XVI ha voluto affrontare e cercare di risolvere il caso Maciel che le ostilità in Curia e non solo sono state più forti e tenaci». Questa sembra essere l'opinione oggi molto diffusa in Vaticano, nell'analizzare la «via Crucis» sostenuta dal Papa nel suo costante tentativo di fare pulizia nella Chiesa, a cominciare dalla lotta agli abusi sessuali di cui si sono macchiati sacerdoti e alti prelati nel corso di molti decenni e la vicenda del fondatore dei Legionari di Cristo. Un intreccio di cui fa parte Vatileaks, che avrebbe messo allo scoperto la potente lobby che agirebbe dentro le mura vaticane, una lobby di affari e «amicizie gay». In attesa che sia reso noto il testo del Motu proprio che papa Benedetto XVI starebbe preparando sul Conclave stesso, secondo il sito Vatican Insider, prima di lasciare il Vaticano, il Papa potrebbe togliere il segreto pontificio alla loro relazione dei tre porporati sul caso Vatileaks, in modo che i cardinali ne prendano visione alle

Congregazioni Generali che iniziano il 1 marzo, con la sede vacante. In questo dossier, che ormai come un macigno sembra pesare sulla scelta del futuro Pontefice - e che nessuno, fino ad ora, tranne il Papa e i tre cardinali che lo hanno redatto - emergerebbe questo mondo di lotte intestine per il potere e il denaro, accomunate - sembra - dall'omosessualità, e che eserciterebbero «improprie influenze» nel governo della Curia stessa. Intreccio fatale, di cui c'erano testimonianze da tempo, di cui *Libero* si occupò oltre un anno fa.

Scandali che hanno travolto anche la carismatica figura del fondatore dei Legionari di Cristo, padre Marcial Maciel Degollado. Ne ha parlato puntualmente lo stesso Pontefice nel libro *Luce del mondo*, scritto con il giornalista tedesco Peter Seewald nel 2010. Quando nel 2002 venne alla luce il gravissimo scandalo degli abusi sessuali che coinvolgeva la Chiesa degli Stati Uniti, il Vaticano, insieme all'episcopato americano, mise a punto delle norme severe per combattere il fenomeno, tuttavia da Ro-

ma non partì un'iniziativa rivolta a tutti gli episcopati del mondo per scoprire se altrove vi fosse la stessa situazione, invece «avremmo dovuto farlo». In particolare, parlando del messicano Maciel, il fondatore dei Legionari di Cristo, da lui definito «un falso profeta che ha condotto una vita immorale e contorta», e «purtroppo il suo caso è stato affrontato molto lentamente e in ritardo». La vicenda è quella nota di padre Maciel, accusato di abusi sessuali, di violenze e riconosciuto padre di alcuni figli. E poi ci sono le accuse sull'immensa fortuna che avrebbe accumulato e al potere personale esercitato dentro la congregazione - una delle più ricche e potenti del mondo - ma anche in Vaticano. Papa Benedetto XVI non ha temuto di sollevare il velo su tutto questo. E si apre anche la delicata questione sugli amici influenti che Maciel ebbe e che i Legionari di Cristo hanno ancora nella Curia romana, anche grazie all'abitudine di Maciel di procurarsi queste amicizie con favori e regali. Il giornale Usa *National Catholic Report* aveva fatto i nomi del cardinale Sodano, del segretario personale di Giovanni Paolo II, Stanislaw Dziwisz, prefetti di congregazioni varie. Anche Giovanni Paolo II, fino al 1999, fu un sostenitore dei Legionari, poi cambiò decisamente atteggiamento. Benedetto XVI avrebbe temuto di trascinare la figura del suo amato predecessore nello scandalo di Maciel?

